

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est sceglie lo
sviluppo che rispetta
l'ambiente

Il Gazzettino, 08.12.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 27 novembre e il 1 dicembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1027 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NORD EST AL BIVIO: PRIMA L'AMBIENTE, POI LE FABBRICHE

di Adriano Favaro

L'abbiamo letto tutti: «L'appetito dell'uomo bianco divorerà la terra e farà deserto». Qualcuno il seguito di questo discorso lo indossa con una t-shirt che - venduta anche al mercatino di Cadoneghe - riporta il "mitico" appello pre-ambientalista che l'"uomo rosso", l'indiano "gran capo Seattle", rivolge ai bianchi.

Siamo a metà del 1800 e già c'è aria di ambientalismo ed ecologia. Troppo bello per essere vero direbbe uno un po' attento e senza la paura di essere passato per cinico. Infatti il discorso di Capo Seattle che commuove ancora adesso - e che è stato citato da Filippo d'Inghilterra, Bush padre, Al Gore e Bill Gates - è vero solo al 10 per cento. Il resto è una pura invenzione letteraria che parte dallo scritto di un medico romantico Henry A. Smith (1887) che trae proprio ispirazione dal discorso di capo Seattle agli uomini bianchi ("Che cosa comprenderete quando con i vostri soldi avrete distrutto tutto e non ci saranno più pesci..." è scritto sulle magliette) fino agli sceneggiatori americani dei giorni nostri.

La metafora del Capo Seattle si combina bene con l'indagine che mostra in Nordest paladino dell'ambiente. Dai dati (il 75 per cento mette in testa a tutto la salvaguardia ambientale) Ne appare una popolazione piena di fede e speranza nel futuro. Certa che la "grande madre terra" debba essere rispettata e amata prima di tutto.

Ma quale ambiente? Ma quale terra? L'impressione è che il senso selvatico dell'esistere di tanta spiritualità veneta e friulana vivano di più nell'onirico che nel presente. Un ingegnere idraulico vi ricorderà che tutto, ma proprio tutto, il paesaggio del veneto è paesaggio artificiale. Da secoli si regimano i fiumi, si tagliano corsi d'acqua, si regolamentano i boschi, Da decenni si "riproducono" le spiagge mangiate ogni anno dalle mareggiate, importando sabbia. Da una vita si soffre per mantenere l'incerto equilibrio della laguna, da decenni ormai i fiumi sono all'orlo della sopravvivenza biologica.

Eppure. Eppure vorremmo tutti salvaguardare l'ambiente. Senza conoscerne praticamente niente. Più volte il test fatto con ragazzi delle medie (ma il risultato cambia poco se salite d'età) di dire il nome di dieci alberi o quello di dieci fiumi della propria regione è deludente. Così come le norme di buon comportamento (spegnere

la luce, ridurre il consumo dell'acqua, raccogliere i rifiuti per tipologia, riciclare il più possibile) sono le stesse, spesso inapplicate, di quelle di 20-30 anni fa.

E contemporaneamente a questa lentezza di applicazione di buone pratiche personali si assiste alla tremenda, passionale, battaglia ideologica sul clima. Chi scrive ha fatto il cronista in Brasile quando cominciava la grande battaglia ecologista per salvare l'Amazzonia. Da Sting agli altri: musicisti, cantanti, registi, attori, ministri, inviati, tutti nella foresta che stava sparendo. Sono passati vent'anni e chi si ricorda più di Chico Mendes o dei seringueiros? O anche solo dell'Amazzonia: anzi a questo punto ho anch'io l'impressione di essere stato "spintonato" in alcuni momenti da un sistema ridondante e dover, adesso, chiedere scusa a qualche lettore per un allarmismo "epidermico".

Chiarisco: se vi chiedessero ora qualcosa sul buco dell'ozono? O sulla reale situazione dei poli? O sull'innalzamento dei mari. Impossibile rispondere con certezza, vero? Perché la verità è che "sentiamo" e "vediamo" tanto ma conosciamo poco, ancora. E che spesso le voci precise di molti scienziati vengono zittite dalle grancasse mediatiche-ideologiche. Per questo l'ambientalismo dell'Osservatorio appare perfino un po' onirico. Quel 75 % ambientalista appartiene in parte anche al "vorrei", ai desideri piuttosto che alla realtà. Che si voglia o no "fabbriche e capannoni siamo anche noi". Perché l'ambiente è fatto (e rifatto) dai nostri comportamenti. Che non possono prescindere da una certezza: gas, petrolio e riserve fossili non sono infiniti. Risparmiare è il primo investimento. Altrimenti meglio dire subito: Copenaghen addio. È meno ipocrita.

AMBIENTE, PER IL 75% E' UNA PRIORITA' ASSOLUTA

di Fabio Bordignon

L'ambiente prima di tutto. Prima dell'economia, dell'emergenza occupazionale. Prima delle aziende e della ripresa. I cittadini del Nord Est, nonostante l'attuale momento di crisi, non fanno sconti ai governi e al mondo della produzione: la tutela ambientale, per tre persone su quattro, deve rimanere come obiettivo prioritario nei prossimi anni, e l'industria "si deve adattare". A segnalarlo sono i dati dell'*Osservatori sul Nord Est*, attraverso una rilevazione condotta proprio alla vigilia della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che ha preso avvio ieri a Copenhagen.

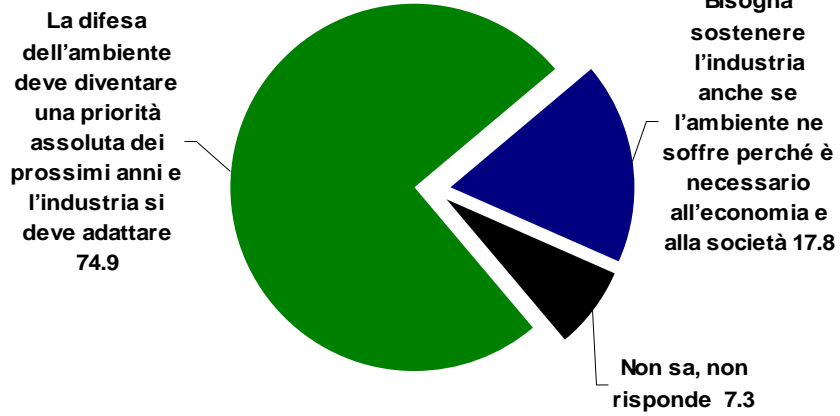
La domanda posta dal sondaggio *Demos per Il Gazzettino* proponeva una alternativa "secca" tra ragioni dell'ambiente e ragioni dell'economia, al fine di spingere i cittadini a sbilanciarsi. Da una parte, le necessità delle imprese, dei lavoratori, delle famiglie, in crescente affanno nel corso degli ultimi mesi. Dall'altra, un pianeta sempre più "da proteggere" e, spostando l'attenzione sulla dimensione locale, un territorio sempre più "a rischio", dopo decenni di concessioni alla corsa della locomotiva Nord Est. Di fronte a questo bivio, i cittadini sembrano però rispondere senza esitazioni. I tre quarti del campione interpellato (75%) imboccano la prima strada, privilegiando la tutela ambientale. Al di là dei comportamenti (e delle istanze) individuali, in altre parole, sembra delinearsi una percezione diffusa dell'urgenza legata al rischio ambientale. Una situazione cui porre rimedio, anche a costo di inibire l'efficacia delle più aggressive ricette anti-crisi (molto spesso meno "attente" e "responsabili", in termini di impatto ambientale).

La rimanente porzione dell'opinione pubblica nordestina si riparte tra un 7% che non è in grado di individuare una direzione privilegiata e il 18% che indica invece una diversa scala delle priorità. Secondo questo gruppo, minoritario ma consistente, della popolazione, occorre sostenere l'industria, "anche se l'ambiente ne soffre", in quanto necessario all'economia e alla società.

L'orientamento generale appena delineato non muta se andiamo ad esaminare la sua articolazione all'interno delle principali categorie socio-demografiche. La sostanziale trasversalità di questa emergente sensibilità ambientale tocca i punti di massima forza tra le persone d'istruzione più elevata (85%), tra gli studenti e i lavoratori dipendenti con qualifica più elevata. Oltre che in due specifiche classi d'età: tra i più giovani, nel

segmento anagrafico compreso tra i 15 e i 24 anni (84%); nella fascia tra i 45 e i 54 anni (88%). Cresce, inoltre, tra gli elettori centro-sinistra, e in particolare tra quelli dell'Italia dei Valori (86%), ma risulta maggioritaria per tutti i partiti maggiori. Raggiunge il 70% anche tra chi destina il proprio voto al Popolo della Libertà e alla Lega Nord.

LA DIFESA DELL'AMBIENTE NON CEDA IL PASSO ALLO SVILUPPO
 Con quale delle due affermazioni è maggiormente d'accordo?
 Secondo lei... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

| I SETTORI SOCIALI | | | | |
|---|-----------------------------------|--|--|-----------------------------|
| Con quale delle due affermazioni è maggiormente d'accordo? Secondo lei... (valori percentuali in base ai settori considerati) | | | | |
| | | La difesa dell'ambiente deve diventare una priorità assoluta dei prossimi anni e l'industria si deve adattare | Bisogna sostenere l'industria anche se l'ambiente ne soffre perché è necessario all'economia e alla società | Non sa, non risponde |
| Nordest | | 74.9 | 17.8 | 7.3 |
| Regione o provincia | Trento | 70.7 | 22.5 | 6.8 |
| | Veneto | 74.9 | 17.8 | 7.2 |
| | Friuli-Venezia Giulia | 76.5 | 15.9 | 7.6 |
| Genere | Uomini | 77.8 | 17.0 | 5.2 |
| | Donne | 72.2 | 18.6 | 9.2 |
| Classe d'età | 15-24 anni | 84.3 | 15.0 | 0.7 |
| | 25-34 anni | 80.7 | 15.4 | 3.9 |
| | 35-44 anni | 83.9 | 11.8 | 4.3 |
| | 45-54 anni | 88.2 | 7.9 | 3.9 |
| | 55-64 anni | 68.5 | 21.4 | 10.1 |
| | 65 anni e più | 52.1 | 31.7 | 16.2 |
| Professione | Operaio | 81.7 | 12.6 | 5.7 |
| | Tecnico, impiegato, funzionario | 85.9 | 12.7 | 1.4 |
| | Imprenditore, lavoratore autonomo | 81.6 | 14.8 | 3.5 |
| | Libero professionista | 79.1 | 18.1 | 2.8 |
| | Studente | 85.4 | 13.6 | 0.9 |
| | Casalinga | 64.8 | 17.8 | 17.4 |
| | Disoccupato | 72.5 | 14.2 | 13.2 |
| | Pensionato | 60.1 | 29.5 | 10.4 |
| Livello di istruzione | Basso | 55.0 | 29.3 | 15.8 |
| | Medio | 79.8 | 14.7 | 5.5 |
| | Alto | 84.6 | 12.6 | 2.8 |
| Pratica religiosa | Non praticante | 77.5 | 18.5 | 4.1 |
| | Saltuario | 78.1 | 15.9 | 6.0 |
| | Assiduo | 69.5 | 20.6 | 9.9 |
| Dimensione comune | Meno di 15mila abitanti | 73.7 | 19.1 | 7.2 |
| | Da 15 a 50mila abitanti | 78.1 | 14.7 | 7.2 |
| | Oltre 50mila abitanti | 75.3 | 17.2 | 7.5 |

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

